



Case abusive, arriva il condono nella zona rossa del Vesuvio

ANTONIO EMANUELE PIEDIMONTE

Il vulcano di cemento. L'hanno definito il regalo di Natale per gli abusivi del Vesuvio, di certo l'emendamento approvato l'altro ieri in Regione ha sollevato un gran polverone. Il provvedimento, frutto di un accordo tra Pd e Forza Italia, ha di fatto dato il via libera ad almeno 30mila richieste di condono per le case abusive costruite nella "zona rossa". In pratica si tratta delle abitazioni realizzate prima

del 2003, quando l'ente di Palazzo Santa Lucia aveva dato un definitivo "stop" alle nuove costruzioni nei comuni a rischio, legge ripresa da una recente sentenza del Consiglio di Stato (luglio 2018) che confermava l'impossibilità di accedere alla sanatoria, e dunque bloccava tutte le pratiche e paventava la demolizione degli immobili. Scenario che aveva gettato nel panico decine di migliaia di persone e messo in ambascie le amministrazioni.

Ora la situazione è di nuovo mutata grazie all'emendamento bipartisan, peraltro effettuato con modalità singolari: è stato inserito nel corso dell'approvazione di una legge chiamata "Misure per la riduzione dell'incidenza della plastica **sull'ambiente**". Paradossi della politica a parte, il documento - che porta la firma di Mario Casillo (capogruppo Pd), Genaro Oliviero (Dem), Carmine Mozerino (gruppo "Caldoro presidente") e Luciano Passariello (Fratelli d'Italia) - stabilisce che il divieto non si applica agli edifici con pendenti procedimenti relativi alle leggi del 1985 e del 1994 (i due condoni statali). In

pratica, chi aveva aperto un contenzioso a quel tempo, oggi può di nuovo salvare la sua casetta abusiva alle falde del vulcano più pericoloso del mondo. Sono oltre 700 mila gli abitanti (distribuiti in 25 comuni) abbarbicati a un vulcano attivo e ben noto per l'esplosività delle sue eruzioni (non a caso chiamate Pliniane).

La rabbia degli ambientalisti

Puntuale la reazione degli ambientalisti - «Ecco la strenna per gli abusivi, il ritorno del partito dei condoni e del cemento» - e quella dei consiglieri grillini: «Norma zeppa di illegittimità incostituzionali». Ai quali ha risposto Casillo: «I cittadini riacquistano un loro diritto. Non si tratta di dare il via libera a nessuna nuova volumetria, ma una risposta certa alla richiesta di condono». La querelle è antica e di difficile risoluzione, come si è compreso bene già diversi anni fa, quando la Regione mise mano al portafogli: 25mila euro a chi avesse lasciato la zona rossa. Risultato? La popolazione nelle zone a rischio aumentò di numero. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

